

Festività natalizie

Siamo giunti alla solennità del Natale e alle feste ad essa collegate. Possiamo vivere questi giorni in tanti modi e con i più svariati sentimenti, anche contrastanti. Senz'altro un primo pensiero va a coloro che improvvisamente ci hanno lasciato, i professori Borghese e Corsale; ricordiamo anche i genitori prematuramente deceduti di alcuni allievi e le tante situazioni di difficoltà che stanno segnando le vite di alcuni di noi. A tutti costoro vada il nostro abbraccio di sostegno, di simpatia, se non di tenerezza.

Personalmente il tempo natalizio è dedicato alla riflessione, al recuperare le motivazioni delle scelte fondative della vita, al ricentrare il senso e il significato dell'agire in un tempo percorso e segnato da mille contraddizioni. Sicuramente il Natale è una sfida per tutti: credenti e non credenti; al di là delle appartenenze e di una interiore adesione questa festa tipicamente cristiana spinge tutti noi a cercare valori e impegni condivisi. La vita è mistero, non è riconducibile e riducibile ai soli processi biochimici; è una realtà che si pone oltre e che vede tutti impegnati a interpretarla in profondità, con ogni forza spirituale, intellettuale, fisica, etica, estetica ecc.

Questa solennità ci interpella sulle questioni penultime ed ultime. Le questioni penultime sono riassumibili in alcuni termini, peraltro ricorrenti nei nostri quotidiani discorsi e preoccupazioni: pace, concordia, condivisione, lavoro, famiglia, studio, società, modelli e stili di vita, politica, economia ... Le questioni ultime sono esprimibili attraverso una lacerante domanda, significativamente condensata nelle parole di un nostro intellettuale (Giuliano Amato): *"...dobbiamo affrontare le cose ultime, se non vogliamo condannare il mondo ad una codarda accettazione di un destino senza futuro ... il futuro non c'è se non va oltre la morte, se tutto ciò che c'è in noi, l'intelligenza, la creatività, il sentimento di giustizia muore con le cellule di cui è fatto il nostro corpo ... non sarebbe innanzitutto irrazionale, espressione di un assurdo spreco, se davvero fosse così?"*.

Comprendo benissimo che andare oltre il mistero e affidarsi - la fede è un affidarsi - per tanti sia del tutto impossibile. Allora quale possibile piano di lavoro condiviso per tutti gli uomini di buona volontà? Come già espresso nel denso momento conviviale di mercoledì 12 dicembre l'amore è la tensione interiore, che tutto racchiude, che tutto intesse e che articola in pienezza le nostre vite, dando loro senso e significato. Senso come direzione da prendere, significato come valore da realizzare. Siamo tutti interiormente chiamati a vivere andando oltre il nostro io, con gli altri e non contro gli altri. Ci viene chiesto di vivere d'amore, per l'amore, nell'amore declinato nelle tante possibilità date dalla vita e dalle vicende umane. Lasciamoci prendere dalla terapia dell'amore e le nostre esistenze si avvieranno alla guarigione interiore, alla guarigione delle relazioni, alla guarigione della società intera; insomma in questo tempo - tempo favorevole - facciamo un passo oltre.

Buon Natale a tutti voi e felici giornate.